

la espressione di questi pareri da parte dei corpi consultivi, nessuno più di me vi si impegna - come faccio - con più sincero desiderio, persuaso come sono che qualunque sia la decisione alla quale si abbia ad arrivare, preme che questa venga presto.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni, una dell'onorevole Celli, al ministro dell'interno, « per sapere se intenda riparare ai danni gravissimi, sanitari ed economici, causati dalla siflide che, col baliatico mercenario, si è diffusa dal Brefotrofo a una parte della provincia di Roma »; l'altra dell'onorevole Dugoni, al ministro dell'interno, « per sapere come giustifichi la disposizione emanata dal questore di Venezia a mezzo di circolare ai sindaci del collegio Dolo-Mirano, con la quale vietava le conferenze sulle pubbliche piazze, nei pubblici ritrovi e nei loro pressi », che si considerano ritirate per l'assenza degli interroganti.

Viene poi una interrogazione dell'onorevole Galluppi, al ministro della marineria, « sulle ragioni per le quali la goletta *Enrico A.*, affondata da oltre un anno nell'entrata del porto di Civitavecchia, rimanga ancora segnacolo di morte alle navi, che ivi approdano, sebbene si sarebbe potuto facilmente rimetterla a galla seguendo le prescrizioni della legge ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marineria ha facoltà di parlare.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marineria. Il giorno 12 gennaio dello scorso anno un piroscalo della Navigazione generale italiana investiva ed affondava presso l'imboccatura del porto di Civitavecchia, la Goletta *Enrico A.*, carica di marmi. L'amministrazione della marina, a tenore del codice della marina mercantile, impose agli armatori di liberare entro 15 giorni l'entrata del porto da questo bastimento sommerso, e gli armatori, accintisi di buona lena all'opera e tolto il carico di marmi dalla goletta affondata, stavano trasportandola a terra, quando una forte mareggiata da libeccio fece di nuovo affondare lo scafo, proprio all'entrata del porto. L'amministrazione della marina provvide a sgombrare l'entrata del porto, e fece ritirare lo scafo sommerso da una parte, e precisamente a 80 metri a nord-ovest del fanale verde dell'antimurale, assicurandolo con cavi, perchè non costituisse pericolo per la navigazione, ed intimò poi di cominciare le operazioni per togliere definitivamente questo ingombro.

Avendo gli armatori abbandonato allo Stato lo scafo perduto, l'amministrazione della marina si rivolse a quella del Genio civile perchè facesse le pratiche ed i lavori opportuni per eliminare dal porto la nave affondata.

Un primo progetto dell'amministrazione del Genio civile comportava una spesa di lire 5,800, spesa che parve un po' forte, in questo senso che si poteva adoperare un altro sistema molto più economico, cioè quello di non ridurre in pezzi sul posto lo scafo affondato, ma di alleggerirlo e trasportarlo altrove per farlo demolire.

E questo sistema era tanto più conveniente in quanto pendeva ancora un giudizio tra la Navigazione generale italiana e gli armatori dell'*Enrico A.*

Si venne dunque a fare un nuovo progetto per togliere lo scafo da quel posto ed il progetto fu concretato nella somma di lire 1,800.

Però nascevano divergenze tra l'amministrazione dei lavori pubblici e quella della marina per sapere a chi doveva essere imputata la spesa, tanto più che nei capitoli del bilancio non v'è stanziata nessuna somma per questo caso, del resto molto fortuito, di bastimenti che affondino nei porti.

Io posso assicurare l'onorevole Galluppi di due cose: anzitutto, ripeto, che lo scafo del veliero *Enrico A.* non costituisce ingombro nè pericolo per la navigazione, e poi che si provvederà immediatamente alla rimozione di quello scafo, che è certo di disdoro, quantunque non di pericolo, per il porto. E l'amministrazione, quando anche trovasse nuove obiezioni, provvederà, in ogni modo, anche ricorrendo all'Ispettorato delle torpediniere, qualora non si potesse trovare un appaltatore per sgombrare il porto del bastimento sommerso.

PRESIDENTE. L'onorevole Galluppi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLUPPI. Io sono dolente di non potermi dichiarare del tutto soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Anzitutto egli crede che sia già una cosa confortante il dire che questa goletta, che da un anno si trova là all'imboccatura del porto, non costituisce pericolo per i naviganti. Guai se fosse stato un pericolo per i naviganti! Nessun bastimento sarebbe entrato nel porto di Civitavecchia.

Ma ammetterò l'onorevole sottosegretario di Stato che un bastimento qualunque che si disponga ad approdare nel porto di Civita-